

Nome: Classe: Data:

La morte di Cesare

Appiano è uno storico greco del II secolo d.C. In questo brano, tratto da Le guerre civili (II, 116-117), descrive con grande realismo la morte di Cesare.

Mentre Cesare sacrificava innanzi la curia, un tal altro gli porse uno scritto sulla congiura, ma egli entrò senza leggerlo nella curia: e da morto aveva ancora tra le mani quello scritto! Quello che poco dinanzi aveva, passando, felicitato Bruto e Cassio con augurio buono, fu visto parlare seriamente con Cesare mentre scendeva dalla lettiga. E la vista ed il parlare ormai lungo empì di terrore i capi della congiura: e già si davano segno di uccidersi prima di ogni arresto. Nel procedere però del discorso si tranquillizzarono, perché videro Lena in aria di chi supplica per ottenere, e non di chi svela tradimenti: finché si rianimarono del tutto col veder Lena che ringrazia.

È costume dei magistrati di prendere l'augurio avanti di entrare in Senato. Or pigliandolo anche Cesare, di nuovo la prima delle vittime era senza il cuore, o com'altri dicono, senza il principio delle viscere. Ne interpretò l'indovino esser presagio di morte: Cesare replicò, sorridendo, che tal segno lo ebbe anche nelle Spagne quando era a combattere con Pompeo.

Rispose l'indovino che egli allora era incorso in un grande pericolo, ma che ora il segno era molto più dimostrativo. Cesare ordinò che immolasse un'altra vittima ma l'augurio non migliorò. Ma vergognandosi di far attendere troppo il senato, e sollecitatone dai nemici, espressivi come l'amico, entrò nella curia senz'atten-

dere più le vittime: così si doveva compiere il destino di Cesare. I congiurati lasciarono Trebonio a intrattenere Antonio con parole davanti alla porta: gli altri, sedutosi Cesare per primo, gli si tennero intorno in forma di amici, ma coi pugnali sotto il manto. Allora Tilio Cimbro, uno di essi, paratoglisi davanti, implorava il ritorno del fratello. Cesare ritardava la grazia, anzi la negava del tutto. Allora Cimbro pigliò, con l'apparente intenzione di supplicarlo, la porpora di lui; ma nel pigliarla la raggruppò e tirò per denudargli il collo gridando intanto: "Perché tardate ancora, amici!". Allora Casca, soprastandogli al capo, lo pugnalò su per la gola; ma il colpo sfuggì, ferendo il petto. Cesare liberò la sua veste da Cimbro, afferrò la mano a Casca e, saltato giù dallo scranno, si girò verso Casca tirandolo violentissimamente: ma nel girarsi distese il fianco e un altro lì lo trafisse.

Ed intanto con gli stili in pugno Cassio lo pugnalò sulla faccia, Bruto in un femore, e Bucoliano alla schiena. Cesare si voltava verso ciascuno fremendo e stridendo come una fiera ma dopo il colpo di Bruto, ormai disperando della vita, si avvolse il capo nel manto, e cadde con nobile modo ai piedi della statua di Pompeo.

Gli assalitori infierirono su di lui caduto fino ai ventitré colpi, tanto che molti, per ansia di ferire lui, ferirono a vicenda se stessi e gli altri.

(Appiano, *Le guerre civili* II, 116-117)

? ESERCIZI DI COMPrensIONE

- Qual era l'interpretazione data dall'indovino del sacrificio svolto prima che Cesare entrasse in Senato?

.....

.....

.....

.....

- I congiurati erano sicuri di vincere fin dall'inizio?

.....

.....

.....

.....

? ESERCIZI DI COMPrensIONE

- Chi diede inizio all'aggressione? In che modo?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

- Dove muore Cesare?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....